



Congressi e Convegni

LISBONA: CONGRESSO UIA 2003

L'avvocato, messaggero di pace

Una sottile *saudade*, quella garbata malinconia che soltanto la bianca Lisbona, riservata ed incantevole città di frontiera, sa offrire accompagnava il 30 agosto scorso avvocati provenienti da tutto il mondo all'inaugurazione del 47° Congresso U.I.A., ritornato in Europa dopo la difficile trasferta australiana.

Malinconia perché il titolo stesso del Congresso ("L'avvocato messaggero di pace") suonava vano a pochi giorni dall'attentato alla sede ONU a Baghdad (che aveva causato la morte anche di Sergio Vieira de Mello, Alto Commissario per i diritti umani, vicino agli affetti lusitani), dalla guerra in IRAQ, dalla persistente lacerazione politica ed umana in terra di Palestina. Eppure, già la cerimonia inaugurale che vedeva la significativa partecipazione del Presidente della Repubblica portoghese e delle massime cariche politiche, sapeva suggerire una ventata di forza, di ottimismo e di volontà in grado di cancellare ogni melanconico atteggiamento, quasi a sbandierare con energia che l'impegno per la pace ed i diritti umani, al quale devono concorrere tutti i cittadini, per gli avvocati rappresenta l'imprescindibile premessa stessa della loro professione e del loro essere operatori del diritto.

Questa forza, questo ottimismo e questa consapevole volontà trovavano poi suggello nell'indimenticabile serata al chiostro del Mosteiro dos Jeronimos: perché una tal bellezza, una tale straordinaria armonia non possono non appartenere indistintamente a tutto il mondo, un mondo di pace e di relazioni internazionali, perché i contigui sepolcri di Vasco de Gama, di Camoes, di Pessoa non possono non suggerire un viaggio, avventuroso e senza confini, di conoscenza, di tolleranza e di poesia.

Il paziente lettore mi perdonerà se ho

cercato di esprimere i sentimenti e le emozioni del Congresso portoghese prima dei suoi aspetti scientifici: ma rinunciare ad un tale tentativo significava privare questo annuale importante incontro dell'avvocatura di una parte essenziale, sminuirne l'importanza, smorzare i toni e la voce. Infatti, tutti i temi principali hanno ruotato intorno al soggetto-messaggio del Congresso: così, in particolare, quello sulle Migrazioni ed i diritti dell'Uomo (presieduto da Mario Soares), ma anche quelli sul governo delle imprese o la globalizzazione della legge in rapporto alla nostra professione sono sempre stati affrontati con attenzione alle relazioni internazionali e alla centralità del valore e del rispetto dell'individuo.

Accanto ai temi principali, si sono svolti i lavori delle commissioni - oltre quaranta - secondo una formula ormai consolidata, ma non esente da critiche poiché la partecipazione alle commissioni impedisce ai congressisti di assistere alle contemporanee riunioni sui temi principali e viceversa: per questo la delegazione italiana, reiterando una richiesta avanzata sin dal Congresso di Buenos Aires del 2000, ha formalizzato per il prossimo congresso la proposta di tenere le riunioni delle commissioni unicamente nel pomeriggio riservando alla mattina il confronto sui temi principali.

Va detto che la documentazione distribuita ai congressisti contemplava la totalità delle relazioni, tanto in sede plenaria quanto nelle commissioni, consentendo così di conoscere l'intero complesso dei temi dibattuti: tale corpus materiale - si tratta di quattro volumi di circa duemila pagine - è a disposizione degli avvocati torinesi presso l'Ordine.

La presenza italiana è stata significativa come sempre (57 iscrizioni su

quasi mille totali), risultando la nostra delegazione la terza più numerosa (dopo quella portoghese e quella francese, storicamente la più radicata nell'U.I.A.): deludente, invece, quella dei colleghi torinesi, limitata a soli tre avvocati.

Numerose le relazioni degli avvocati italiani e tra di esse quella di chi vi scrive (sulla responsabilità del gestore di patrimoni): al collega veronese Stefano Dindo è toccato, meritatamente, il riconoscimento della migliore relazione dell'intero congresso con una attenta ed esaustiva disamina in materia di responsabilità pre-contrattuale.

Nel corso della riunione della delegazione italiana si è resa operativa la nomina di Marco Gay, recentemente iscritto al nostro Ordine, a Vice Presidente nazionale: un importante riconoscimento al collega da tutti stimato, alla sua figura professionale ed umana, al suo contagioso entusiasmo.

Al termine del congresso il consueto passaggio di consegne tra il Presidente uscente, l'avvocato libanese Antoine Akl ed il nuovo, l'avvocato Jacques Leroy di Bruxelles, che presiederà l'U.I.A. sino al prossimo congresso di Ginevra (1-5 settembre 2004). Ma la cerimonia di chiusura ha riservato un inconsueto quanto commovente coup de théâtre: i rappresentanti di tutte le comunità religiose presenti a Lisbona (con Mario Soares) hanno spiegato perché le loro fedi ripudiano la guerra ed il Congresso si è chiuso sulle note di uno struggente gospel cantato da un coro improvvisamente comparso in platea, mentre dal soffitto del teatro volavano sui presenti migliaia di cartacee bianche colombe di pace: una di esse, benaugurante, è tra le pagine della documentazione disponibile all'ordine.

Mario Napoli